



A CASA PERCHÈ PRECARI

BRUNETTA E I BAMBOCCIONI

Marina Sereni
 DEPUTATO PD

Il ministro Brunetta ci ha deliziati qualche giorno fa con un'altra uscita delle sue, questa volta proponendo l'obbligo "per legge" ai giovani di uscire di casa a diciotto anni.

Viene da chiedersi se è con la provocazione e con la mancanza di contatto con la realtà che Brunetta pensa di governare il Paese.

E sì, perché un ministro della Repubblica dovrebbe sapere che i giovani italiani, al Nord come al Sud, sono i più minacciati dalla crisi, i primi a perdere il lavoro perché precari, non trovano opportunità in un sistema che, dalle Università alle professioni, non premia il merito e le capacità bensì la rete di conoscenze e amicizie, non hanno alcuna tutela sociale e faticano a progettare un futuro autonomo e a farsi una famiglia. Così come dovrebbe sapere che il suo governo non ha messo in campo nessuna vera politica per i giovani e non solo ha respinto tutte le proposte del Pd, a cominciare dalla riforma degli ammortizzatori sociali, ma ha tagliato pesantemente i fondi alla scuola, all'Università, alla ricerca, rendendo ancora più povero e incerto il futuro dei nostri figli.

“Un politico - diceva De Gasperi - guarda alle prossime elezioni. Uno statista alla prossima generazione”: ecco, si potrebbe dire che l'Italia del centrodestra è alla ricerca di “statisti” e che, parafrasando Cormac McCarthy, il nostro “non è un Paese per giovani”. Già prima della crisi erano evidenti i nodi da affrontare con coraggio: un gran-

de investimento pubblico per la scuola e l'Università e una riforma seria del sistema di protezione sociale in grado di garantire pari opportunità ai giovani, di coniugare flessibilità e sicurezza, di proteggere e valorizzare intelligenze, merito e voglia di fare. Se invece che di giustizia “ad personam” cominciassimo a confrontarci in Parlamento su questo? ♦

